



**Corpo a corpo a Madrid** Un duello tra Alexander Volkov e Charles Smith nella finale dei Mondiali del 1986 vinta dagli Stati Uniti 87-85

# Usa-Urss 40 anni dopo il disgelo nel canestro

**Ai mondiali di basket in Turchia oggi il quarto di finale tra le due potenze Dal match del '72 a Monaco alla moderna Nba piena di giocatori dell'est**

## Il match

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
srighi@unita.it

**D**alla Baviera al Bosforo, dalla Guerra Fredda alla globalizzazione, ma sono ancora lì. Rieccoli, americani e russi, che dalle Olimpiadi di Monaco ai Mondiali in Turchia sono cambiati un bel po', e non è solo un fatto di torri o muri venuti giù. Per misurarli, sempre quel rettangolo di parquet di metri 28 per 15, coi canestri e un mondo che intorno è girato anche più fretta di un pallone da basket. La partita del secolo, la finale olimpica del '72, è ormai un manifesto in bianconero: nel quarto di finale in programma oggi, quei filiformi campioni di quarant'anni fa sarebbero molto spaesati. Da quando la Nba è diventato il villaggio globale del basket e ha imbarcato giocatori da tutto il globo, per allargare almeno le frontiere del marketing con la scusa di prendere il meglio che

c'è, sono cambiate parecchie cose. Diversi russi sono stati ingaggiati dal circo americano, ad esempio Kriapa e Monia, e il Cska Mosca che dominato in Europa negli ultimi anni non va certo più in giro coi colbacchi dell'Armata Rossa. Come tutti, anche loro sono diventati un astronave di pallacanestro e passaporti, con greci, lituani, spagnoli e americani imbarcati a bordo. Uno di loro, JR Holden, nero statunitense, è diventato cittadino di madre Russia e ha anche giocato in nazionale.

**Proprio** un mondo rovesciato, rispetto a quello che a Monaco, col sangue versato per l'attentato di Settembre nero, era molto lontano dall'idea di un presidente di colore alla Casa Bianca e di un Cremlino aperto al mercato e alla ricchezza. C'era ancora il Vietnam, mentre giocavano quella finale che è passata alla storia come l'Apollo 11 di Neil Armstrong. A modo suo, un altro modo di arrivare sulla Luna, con una vittoria sovietica che spezzò il monopolio americano sulle olimpiadi e in genere sul basket planetario. Dopo 63 partite dominate serenamente, loro che la palla al ce-

## Tabellone

**Sorpresa nell'altro quarto Spagna fuori, Serbia avanti**

**Istanbul** La Spagna, campione del mondo in carica, è stata eliminata dalla Serbia. La squadra allenata da Sergio Scariolo è stata uscita sconfitta 92-89 nei quarti di finale del mondiale turco. A decidere la partita un tiro da tre punti a tre secondi appena dalla fine del play serbo Teodosic. **Sull'ultimo tentativo Jorge Garbajosa, che poco prima non era riuscito ad opporsi alla conclusione dalla distanza di Teodosic, si è fatto rubare il pallone da Novica Velickovic. È la prima volta dall'oro olimpico di Atene 2004 che lo squadrone iberico manca almeno la semifinale dei più importanti tornei internazionali. Gli spagnoli sono stati campioni mondiali nel 2006, campioni europei nel 2009, argento agli Europei del 2007 e ai Giochi di Pechino 2008. Battuti da Francia e Lituania nella fase a gironi, nella squadra iberica si è avvertita molto l'assenza soprattutto di Pau Gasol, stella Nba dei Lakers.**

## Guerra Fredda

**Nella finale olimpica di fronte i due blocchi politici ovest-est**

## Finale senza fine

**Gli ultimi 3 secondi ripetuti tre volte, con un giallo sul risultato**

sto l'hanno inventata e brevettata come la Coca Cola, gli americani capirono che perfino per loro nulla dura per sempre: fino a quel momento, il cammello non era mai passato nella cruna. Lo fece, su quel legno scuro che ancora si vede nelle immagini di repertorio, con una finale giocata proprio al ritmo di quei tempi, 40 minuti per fare 50 punti. Fu anche l'unica partita della storia che è finita tre volte, e tre volte l'hanno fatta ripetere. La storia del mondo, forse, è cambiata anche per quegli ultimi 40 secondi che sono durati una vita, e hanno girato per sempre le cose nello sport. Un tiro di Jim Forbes porta gli Usa a -1 (48-49), poi la stoppata di Tom McMillen (futuro Virtus Bologna e poi senatore a Washington) su Alexander Belov che sarebbe stato poi l'hombre del partito. Poi gli ultimi tre secondi, ripetuti tre volte. Doug Collins dalla lunetta fa l'1+1 (50-49), nonostante il disturbo di una sirena che non doveva suonare, sulla rimessa russa il coach Kondrashin entra in campo, chiedendo il time-out: proteste, baranda, e William Jones (padre della Fiba) che intima al tavolo di far giocare altri tre secondi, un po' come se Blatter a Berlino fosse sceso dalla tribuna d'onore per far ribattere il rigore a Grosso.

**Quindi** remake dei tre secondi, visto che a nessuno venne in mente di chiedere conto a Jones: rimessa dei russi, tiro alla viva il parroco di Belov, sirena, americani con le braccia alzate per quel punto di vantaggio. Tutti negli spogliatoi a festeggiare l'ennesima medaglia d'oro, anzi no, perché i giudici di gara decidono che la rimessa va ripetuta, e la partita ripresa, per colpa del cronometro (come se loro, invece, fossero senza macchia). Allora richiamano in campo gli yankee, che forse pensavano ad uno scherzo, i russi fanno una rimessa che pare un rinvio di Buffon e Alexander Belov, solo soletto, infila il cesto del 51 a 50. Americani battuti, russi nello spazio e lui, l'eroe della serata, che dopo 3 anni muore in un carcere per contrabbando di jeans, ovviamente americani. Proprio vero, le partite non finiscono mai. ❖